

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

ABBONAMENTI
Ann. L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblicità Italiana**
Via Manin 8, Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

I crediti all'Estero

Abbiamo detto in un nostro precedente articolo che il problema essenziale da risolvere per avviare ad una sistemazione meno onerosa per lo Stato dell'aprovvisionamento granario del Paese, sta nella ricerca di crediti all'Estero che rimpiccioliscono l'attuale gravissimo cambio fra la nostra moneta e la sterlina, il dollaro e il franco.

Pochi giorni or sono l'on. Ruffini sopra un giornale romano proponeva di fare appello per tali crediti alle nostre ricche colonie di oltre oceano. Ci duole assai dover togliere subito le belle illusioni all'illustre parlamentare, ma quanto che la dolorosa esperienza di poco più di un anno ha dimostrato quale poco affidamento possa farsi su di una sottoscrizione di connazionali residenti all'Estero per raggiungere le cifre cospicue che effettivamente si richiedono a fronteggiare l'attuale crisi finanziaria.

Non si trascurarono i mezzi più efficaci ed anche i più costosi di propaganda per svolgere il programma del collocamento di un prestito che pur avrebbe dovuto raggiungere la modesta somma di 25 milioni di dollari.

Abbiamo già detto che non si riuscì dopo quattro mesi a collocare neppure dieci milioni di dollari con una spesa di oltre il 15 per cento. L'insuccesso non è dovuto a mancanza di buona volontà da parte di tutti coloro, banche comprese, che si erano proposti l'arduo compito.

Le cause vanno ricercate nelle condizioni essenziali dell'economia dei nostri risparmiatori di oltre oceano, almeno di quelli del Nord-America. La maggior parte sono dei piccoli risparmiatori i quali non accedono alle forme nuove dei crediti per mezzo di prestiti, ma si limitano a fare le consuete rimesse in Italia dei modesti frutti delle loro fatiche.

Di vari ricchi italiani nell'America del Nord ce ne sono, ma ce ne sono pochi e certamente non in condizione da poter sopprimere anche in minima parte a quelle che sarebbero le esigenze per il reale successo di un nostro prestito.

Questi grandi ricchi italiani sono veramente ricchi di fronte a tutto il rimanente della colonia, ma non rappresentano una forza finanziaria di primo ordine di fronte al mondo capitalistico americano.

Comunque essi sono impegnati in industrie e in commerci così bene avviati che non possono distogliere parti rilevanti della loro fortuna con sottoscrizioni in titoli di Stato.

Aggiungasi infine che tali titoli per poter avere collocamento agli Stati Uniti dovrebbero essere emessi a un tasso elevatissimo in quanto che essi altri americani trovano concorrenza in titoli analoghi di tutto riposo, come per esempio quelli delle grandi Compagnie Ferroviarie che possono dare anche il 7 o l'8 per cento di interesse annuo.

Decisamente non molto pubblico si sente trasportato a sottoscrivere a un prestito di uno Stato lontano che offre una minore garanzia della solidità americana quando il denaro trova migliore collocazione e facilità di rapida realizzazione in operazioni locali.

I due succitati organismi finanziari veramente colossali sono di per loro stessi come due macchine alle quali occorre dare oggi la forza motrice.

Forse una grande parte della medesima deve provenire dai Paesi che hanno urgenza del credito, ma essa si può trovare ormai anche in larga parte nella stessa America, in quanto che la Banca Americana sente sempre più forte il bisogno di concedere il credito. E' questione comunque di intonare gli uomini che da una parte e dall'altra possono essere l'elemento delle due situazioni.

Per raggiungere lo scopo non si dovrebbe però tornare al consueto errore di organizzare commissioni più o meno numerose da mandare oltre oceano alla conquista del credito.

Per un Paese come l'America le conferenze economiche si risolvono generalmente, come abbiamo avuto luminoso esempio lo scorso anno in quella interalleata di Atlantic City, cui prese parte anche il sottoscritto, in pure accademie di nessun risultato pratico.

Giunge sempre o prima o poi, un momento in cui il finanziere americano dopo aver ascoltato con deferenza i discorsi di delegati esteri domanda con tutta semplicità: « Dunque, quali sono gli affari concreti che devono essere finanziati? Chi ha la veste, l'incarico, l'autorità di firmare convenzioni, contratti, per la tale o tal'altra industria; per il tale o tal'altra commercio? »

Mancando questa base positiva ad una conferenza economica non potrà mai ricavarsi da essa un utile e benefico effetto.

E' necessario che uomini di Governo ed interessati nelle industrie o nel commercio in numero molto limitato e con pieni poteri si recino a trattare con la finanza nord-americana per un programma ben definito e preciso di affari concreti che possono presentare per il finanziamento americano un aspetto vantaggioso all'impiego del proprio capitale.

Nella scelta delle persone dovrebbe curarsi che queste oltre rappresentare veri e propri interessi di Stato e delle industrie e del commercio nazionale con-

siano i mercati esteri, la lingua e soprattutto le abitudini e le forme degli uomini di affari di oltre oceano.

In nessun altro Paese come agli Stati Uniti il coefficiente della simpatia personale ha tanta influenza sull'andamento degli affari.

Potrebbe ottenersi anche un altro risultato, quello cioè di persuadere la grande banca americana a riprendere la via dell'Europa allo scopo di rendersi conto direttamente sul luogo delle condizioni dei paesi che abbisognano del suo credito.

In tal caso occorrerebbe evitare ancor più tutti gli inconvenienti che si lamentano nel passato, quello cioè di non aver preparato agli uomini di affari di oltre oceano la possibilità di una larga e precisa valutazione dell'importanza e della capacità delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Quello che preme in fondo è che pochi uomini di buona volontà che sappiano intendersi fra loro seggano, come piace dire agli americani, intorno ad una tavola a far un po' di conti.

E' stato mandato recentemente a Washington quale nostro ambasciatore un eminente rappresentante, più che del mondo diplomatico e politico, del mondo finanziario italiano, il Senatore Rolando Ricci.

Noi ci auguriamo per il bene del nostro Paese, che egli sappia rendersi conto rapidamente delle semplici e modeste verità che abbiamo più sopra esposte.

Egli si sarà certamente circondato di consiglieri che conoscono profondamente gli Stati Uniti e lo mettano a contatto di quelli ambienti che finora è parso siano stati privilegio della diplomazia e della finanza di Francia e d'Inghilterra e che per altra via vennero ormai nuovamente raggiunti e saranno frequentati con successo dai tedeschi.

Da parte nostra dovremo assecondare l'opera dell'ambasciatore con una politica estera più consona ai nostri reali interessi di quella che da tempo andiamo seguendo.

Ma di ciò avremo occasione di parlare un'altra volta.

GAETANO PIETRA.

ALLA CAMERA

Un questore esonerato

ROMA, 24. — Sul processo verbale VELLA chiede così si svolge l'inchiesta per l'oltraggio subito a Bari dall'on. Campanini; ha notizie allarmanti sull'ordine pubblico in quella provincia.

CORRADINI (ss.) risponde che intanto fu esonerato il Questore escludendo a priori che l'accaduto possa verificarsi solo per rilassatezza disciplinare.

VELLA replica incolpando verso il fascismo. BOMBACCI dichiara che egli non ha mai fatto sapere alla Prefettura di Bari dove abitasse per invocare alcuna speciale protezione per la sua persona.

Segue una interrogazione su violenze fasciste avvenute a Matera in occasione di un comizio socialista. L'interrogante TASSINARI, cui i fascisti intimarono davanti al Prefetto di lasciare Matera.

Ammonisce la borghesia a cessare da queste violenze se non vuole che ad esse rispondano con altrettante violenze i lavoratori organizzati.

Dopo una interrogazione LOLLINI sulle conseguenze degli escomi nei luoghi non superiori ai 7.000 abitanti, nei quali non esistono provvidenze.

DI SALUZZO (ss. est.) all'on. Bombacci dichiara che nessun aiuto materiale fu mai concesso dal governo italiano alle truppe del generale Wrangel che nessun rapporto politico è mai esistito tra il Governo e questo generale.

BOMBACCI ricorda lo sbarco a Bucari di truppe di Wrangel. Il Governo italiano, d'accordo con quello jugoslavo, proponevasi di aiutare materialmente queste truppe per spingerle nuovamente contro la Russia (denegazioni del ss. agli Esteri).

Deplora che il Governo italiano non abbia il coraggio di fare una politica propria nei rapporti della Russia ma segna ciecamente le direttive del Governo inglese.

L'importazione dei bovini svizzeri

PALLASTRELLI agli onn. Mastino e Satta Branca dichiara che si dovette sospendere l'importazione dei riproduttori bovini di razza svizzera per l'elevato costo a causa dell'alto cambio.

Si discute poi il disegno di legge: istituzione di una comm. par. d'inchiesta sull'ordinamento e funzionamento delle amministrazioni centrali e dei servizi da

esse dipendenti e sulle condizioni del relativo personale.

D'ALESSIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera acerra che la riforma della pubblica amministrazione debba avere come suoi capisaldi il più largo decentramento, l'istituzione della responsabilità personale dei funzionari pubblici e l'autonomia dei servizi aventi carattere industriale ».

DI FAUSTO rileva che mentre si proclama la semplificazione dei servizi si aumentino sempre più uffici e impiegati. Urge migliorare le condizioni di certi impiegati.

Parlano ancora Baldassarre, Orano, ripetendo rilievi che ormai hanno il carattere di luoghi comuni.

AL SENATO

ROMA, 24. — Al Senato fu ripresa oggi la discussione sui provvedimenti per le controversie relative alla locazione dei negozi. Fu intermezzata dalla votazione con cui si deliberò l'urgenza della discussione della legge sui cereali perchè possa andare in vigore il primo marzo.

I rapporti italo-jugoslavi

BELGRADO, 23. — Il « Samou Prava » pubblica un'intervista col conte Manzoni ministro d'Italia a Belgrado il quale ha detto che l'Italia si oppone ad ogni idea di restaurazione degli Absburgo e sarà sempre con coloro che voteranno a rendere impossibile tale restaurazione. L'Italia sgombererà appena possibile i territori ceduti alla Jugoslavia e se le isole di Arbe e di Veglia non sono state ancora sgomberate ed è dipendente dal fatto che non sono state ancora regolate in queste isole tutte le questioni.

Per ciò che concerne i rapporti dell'Italia con lo stato di Fiume, ha detto il ministro, l'Italia si attiene al trattato di Rapallo. Per quanto riguarda le relazioni commerciali il conte Manzoni ha detto che l'Italia desidera studiare e risolvere con spirito di cordialità tutte le questioni economiche poichè essa non ha tendenze egoistiche. La mia opinione, egli ha aggiunto, è che le trattative commerciali saranno coronate da successo. Ma la ferma convinzione che l'amicizia fra i nostri due popoli si consoliderà e che anche la stampa coopererà a rendere sempre più cordiale e saldi questa amicizia.

La cronaca dei conflitti tra fascisti e socialisti

Due uccisi - Una Camera del Lavoro incendiata

BARI, 24. — Un gruppo di fascisti riversati nella città dai comuni della provincia hanno tentato dirigersi alla Camera del Lavoro. Scontratisi con i socialisti, avvenne un conflitto per le vie della città a base di pugni, di bastonate e di colpi di rivoltella. Un socialista è rimasto ucciso e la Camera del Lavoro ha proclamato in conseguenza lo sciopero generale. Le due parti furono divise dalle truppe di P. S. Non avvennero altri incidenti.

Il tentativo invece fu ripetuto a Minervino, ma colà i fascisti ebbero la peggio. Uno di essi rimase morto da una fucilata. La Camera del Lavoro è stata incendiata.

Altro morto

ROVIGNO, 24. — Durante un comizio tenuto dal socialista Tonet, i fascisti irruperono sugli avversari con i bastoni alzati. E' rimasto ucciso un certo Ivo ed alcuni di ambo le parti sono stati feriti.

L'altare de la Madonna di Loreto distrutto da un incendio

ANCONA, 24. — L'altra notte s'è manifestato un incendio nella Cattedrale di Loreto per cause che rimangono tuttora ignote. E' andato distrutto l'altare della Vergine donato alla Santa Casa da Cosimo II dei Medici. Le mura della casetta di Nazareth sono rimaste in piedi, ma la immagine, scolpita in legno d'ebano ed attribuita a S. Luca Evangelista, è andata scomparsa.

Sembra trattarsi di un corto circuito causato dalle lampadine elettriche che ardono giorno e notte ne l'interno della Basilica.

Munificenza elargizione alla Università Cattolica

ROMA, 23. — (A. G.) Dal giorno in cui il Santo Padre, con atto generoso, ha donato alla Università Cattolica la cospicua somma di L. 100.000 per la istituzione di due borse annuali di studio da conferirsi ai giovani di ogni parte d'Italia meritevoli di essere aiutati negli studi, ed ha così dimostrato con il fatto quanto gli stia a cuore questa istituzione, allusivo al Comitato promotore numerose le offerte dei cattolici italiani in nobile gnisa.

E tra queste ve ne sono assai significative specie quelle degli umili che contribuiscono anch'essi alla erezione di questo grande istituto che deve formare le classi dirigenti dell'Italia cristiana.

Ma, se l'esempio del Santo Padre, e il suo interessamento personale ha destato il contributo di tutti i cattolici si sono mosse anche le grandi istituzioni dei cattolici, e poi siamo lieti oggi segnalare che il Banco di Roma, sopra proposta del Conte Senatore Santucci, ha elargito la somma di L. 100.000. E con tale suo atto il Banco di Roma intende contribuire alla rinnovazione cristiana che, per mezzo della cultura, la Università Cattolica si propone di fare.

Ed il Comitato, accogliendo tale offerta, ha deliberato di intitolare al Banco di Roma una delle principali cattedre della Facoltà di scienze sociali, appunto perchè da tale facoltà dovranno uscire gli uomini e le dottrine che dovranno operare il rinnovamento d'Italia.

Sappiamo che altri istituti di credito stanno per stanziare altre somme e tutte, le grandi e le piccole, hanno significato altissimo che era giusto rilevare. Coloro che hanno offerte le debbono indirizzare al Comitato Promotore — Milano, Via Santa Agnese, 4. — ed è in preparazione un Bollettino della Università Cattolica ove verranno elencate le offerte.

Il Comitato cerca anche libri per la biblioteca che è in formazione.

I bolscevichi a Riga fanno l'ostruzione contro la pace

VARSAVIA, 24. — Rispondendo ad alcuni deputati il presidente del Consiglio, Witos, ha dichiarato che solo l'ostinazione della Delegazione dei Soviet ritarda la conclusione della pace. Egli ha aggiunto che per quanto riguarda la questione economica, i Soviet adottano una politica di aggiornamento sforzandosi di diminuire gli impegni presi nei preliminari di pace. La Polonia — ha continuato Witos — evita tutto ciò che potrebbe ritardare la conclusione della pace, ma essa non può rinunciare al suo legittimo diritto ed alle sue giuste ri-

chiede: Le conversazioni proseguono ed il presidente del Consiglio spera quanto prima di presentare alla Dieta il risultato dei negoziati.

Parlando in seguito della visita di Pilsudski a Parigi, il presidente del Consiglio dichiara che essa ha contribuito a creare un'atmosfera di amicizia fra i due paesi, giacchè i negoziati hanno preso una piega favorevole di cui la Dieta saprà quanto prima il risultato. Egli ha aggiunto che la conferenza di Parigi ha permesso di metter fine alla leggenda dell'imperialismo polacco.

La rivolta contro i bolscevichi

PARIGI, 24. — Il « Petit Parisien » ha, da Helsingfors che l'ammutinamento dei marinai bolscevichi di Kronstadt continua. Essi hanno iniziato trattative con la guarnigione rossa di Pietrogrado per rovesciare il Governo dei Soviet. Pietrogrado è circondata dalle truppe comuniste e numerosi arresti sarebbero stati effettuati tra le truppe della guarnigione.

Pietrogrado senza viveri

BERLINO, 24. — Un decreto del Governo russo dei Soviet stabilisce che potranno aver diritto alla carta di razione nella Russia dei Soviet soltanto quegli stranieri i quali si trovino o al servizio della Repubblica dei Soviet o soggiornino in Russia con l'autorizzazione del governo sovietista per guadagnarsi la vita col lavoro proprio e non con lo sfruttamento del lavoro altrui. Gli altri stranieri saranno nutriti dal Governo il pagamento di una pensione.

La « Pravda » di Pietrogrado dice che la Commissione per gli approvvigionamenti delle grandi città ha presentato al Governo un rapporto nel quale dichiara che le condizioni di Pietrogrado sono semplicemente catastrofiche e che è impossibile far pervenire alle grandi città ed in special modo a Pietrogrado il grano, perchè i treni non possono marciare per mancanza di combustibile. In seguito a questo rapporto il Consiglio di difesa ha creato una Commissione presieduta da Lenin per escogitare il più rapidamente possibile le misure più adatte a prevenire un disastro.

Il colpo di Stato in Persia

LONDRA, 24. — L'Agenzia « Reuters » dà le seguenti informazioni sul colpo di stato testè verificatosi in Persia: Un reggimento di cosacchi persiani occupò Teheran senza colpo ferire. Il Governo recentemente costituito è decaduto. Il colonello comandante il reggimento dei cosacchi sta costituendo un nuovo Governo, il cui primo ministro sarà probabilmente Sey Zia Eddi. Il colonello ritiene che il Governo precedente fosse troppo debole e vuole che il nuovo possa resistere ai bolscevichi. Il nuovo Governo resta fedele allo Scia; è ben disposto verso gli stranieri. La calma regna a Teheran. I circoli britannici bene informati non nutrono alcuna apprensione.

La Romania non ammetterà il ritorno degli Absburgo in Ungheria

BUKAREST, 24. — Al parlamento Aake Jonescu ha insistito sulla necessità di obbligare l'Ungheria a disarmare completamente ed al più presto. Per ciò che concerne il ritorno degli Absburgo considera che tale questione ha un carattere nettamente internazionale. La Romania non potrà mai ammettere il ritorno degli Absburgo e se la resistenza di quelli che hanno interesse a mantenere i trattati politici non sarà sufficiente per impedire questo ritorno, dovranno esser presi in considerazione ed applicati provvedimenti coercitivi.

Dall'Italia

Due cadaveri d'assassini furono rinvenuti a Torino dietro l'ospedale Mauriziano. Erano morti da circa un mese!!

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Rendita 3 e mezzo per cento 74.25 — Cons. 5 per c. 75.62 — Banca d'Italia 1450 — Banca Comm. 1135 — Credito Italiano 722 — Banca It. di Sconto 615 — Banco Roma 118 — Ferr. Merid. 316 — Ferr. Medit. 146 — Rubattino 615 — Lan. Rossi 1480 — Acc. Terni 640 — Fiat Torino 189.

I cambi
MILANO, 24. — Francia 197.25 — Inghilterra 106.40 — Svizzera 454.50 — Stati Uniti 27.40 — Germania 45.

Interessi e Cronache del Friuli

Al Segretario delle Sezioni del Part. Pop. I

AVVERTIAMO CHE SONO GIUNTE LE TESSERE PER IL 1921. I SEGRETARI DELLE SEZIONI DEL P. P. I. DEVONO PROVVEDERE AL TESSERAMENTO DEGLI ASCRITTI AL PARTITO FACENDO RICHIESTE DELLE TESSERE OCCORRENTI ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO IN RAGIONE DI 2 PER TESSERA.

NON SI ESAUDISCONO LE RICHIESTE NON ACCOMPAGNATE DALL'IMPORTO; COME NON SI ACCETTANO DI RITORNO TESSERE ORDINATE.

LE RICHIESTE DEVONO ESSERE FATTE ESCLUSIVAMENTE A QUESTO COMITATO PROV. FRIULANO DEL P. P. I. — UDINE — VIA TREPPO, N. 1.

DON STURZO IN FRIULI

Avevano annunciato ai nostri amici la venuta di Don Sturzo tra noi come probabile per primi di marzo.

Veniamo ora a sapere invece che parecchie gravi questioni che si trovano dinanzi al Parlamento e che toccano da vicino il programma del partito — primo fra le altre il progetto sull'esame di Stato — trattengono alla capitale il Segretario Politico che nella trattazione delle questioni stesse prende — come ognuno sa — così viva parte.

Egli ha però promesso al nostro Segretario Provinciale che pur rimandando la visita di qualche settimana, mantiene la promessa fatta, e coglierà l'occasione per visitare anche il Friuli orientale.

Questa dilazione servirà agli amici friulani per rendere sempre più degno il ricevimento che dovranno fare all'Uomo che nella vita nazionale ha posizione così preponderante.

Buoni ultimi

A proposito della disoccupazione

La Camera del Lavoro, la Federazione Friul. delle Cooperative di Lavoro (rossa), che brillarono per la loro assenza alla seduta del Comitato Provinciale per la disoccupazione, saputo che questo aveva diramato ai Sindaci un questionario per raccogliere i dati intorno ai lavori e alla disoccupazione, per non essere da meno e per poter accampare a suo tempo il monopolio dell'agitazione, hanno scimmiettato a loro volta una circolare-inchiesta.

Buoni ultimi! Carini e allegri... come i loro compagni di Carnia, che, dopo aver invitate al Comizio di Ampezzo le autorità, dichiararono, sputando loro in faccia, che delle autorità non sapevano che farne!

Simpatici!

Danni dell'alluvione alla viabilità

La Deputazione Provinciale che era stata incaricata di provvedere alle opere di manutenzione di ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione, che aveva presentato un fabbisogno di cinque milioni, che ha avuto dallo Stato accenti solo per un milione e settecentomila lire, ha in questi giorni attivate nuove urgenti pratiche presso S. E. il ministro Peano per ottenere il rimborso delle somme anticipate ed il finanziamento dei quei lavori ancora da eseguire.

A tal fine si recarono a Roma il Delegato Provinciale per i Beni e l'Ingegneria C. P. C. e il Delegato Provinciale per i Beni e l'Ingegneria C. P. C. e poterono ottenere la promessa di un altro accento di L. 300.000 e l'assicurazione che il Consiglio dei Ministri approvò un disegno di legge per l'assegnazione di altri cinque milioni per provvedere ai danni verificatisi da alluvioni in varie Province del Regno.

Così stando le cose la Deputazione che oggi è in esborso di circa un milione, si trova costretta a non intraprendere altri lavori dipendenti dall'alluvione, poiché i mezzi finanziari della Provincia non le consentono di fare per conto dello Stato ulteriori anticipazioni.

PORDENONE

ONORARE BENEFICANDO. — Così intesero nella morte della buona signora Letizia Gusco Tommasi i seguenti olandieri.

Alla Congregazione di Carità offrono L. 300, il neo Direttore, impiegato, e consiglio d'Amministrazione della Banca di Pordenone; L. 100 la Ditta Greatti, Boenco e C.; L. 30 i bambini Creati di Antonio.

All'Asilo Infantile V. E. L. 200 dalla suddetta Ditta Greatti e Boenco e L. 40 dai bambini Greatti.

Alla Pro Infanzia L. 100 dalla stessa Ditta Greatti e L. 40 dai medesimi bambini Greatti.

TRASLOCO. — In seguito a sua domanda l'egregio Ufficio postale sig.

Scialpi Umberto fu traslocato a Velletri. Una schiera di amici gli offrì un banchetto d'addio alle Quattro Corone servita inappuntabilmente. Vi furono discorsi e brindisi d'occasione. Auguri di buon avvenire al partente.

INCENDIO. — Questa mattina verso le ore 9 a Torre di Pordenone, per cause ignote si sviluppò un incendio nella stalla di certo Grizzo Giuseppe arrecaudogli un danno complessivo di 5 o 6 mila lire circa per distruzione fieno, attrezzi rurali e danni al fabbricato. I pompieri chiamati d'urgenza giunsero opportunamente per circuire l'incendio che data la brezza che spirava poteva dilagarsi. Il danneggiato è assicurato alla Società Generale Incendi di Venezia. Non si ebbero a verificare disgrazie né alle persone né danno al bestiame.

FURTO. — Questa notte ignoti scavalcarono un muro di cinta alto 3 metri salirono nella terrazza di certo Busetto Enrico asportando tutta la biancheria nella terrazza stessa posta d'innanzi a casa d'abitazione, era spogliata nelle fani per sciungarsi. Degli autori nessuna traccia.

FRATTA DI SACILE

Prezioso documento pontificio

Dal Vaticano, 12 febr. 1921.

Illmo Signore,
La bella iniziativa della S. V. Illma per la costruzione di un Salone Ricreativo per le Associazioni Cattoliche e per l'Asilo Infantile, essendo diretta alla formazione cristiana dei figli del popolo, non poteva non essere che altamente apprezzata dal Santo Padre.

L'Augusto Pontefice ha avuto parole di lode per tale impresa, e si è degnato di contribuirvi con un sussidio di lire 500, dolente che le attuali ristrettezze della Santa Sede, nonché le miserie che da ogni parte del mondo, in questi tristi tempi, reclamano di essere alleviate dalla sua carità non gli abbiano permesso una maggiore offerta.

Nel rimetterle pertanto, a mezzo del qui unito vaglia bancario, la sovrana e largizione, sono lieto di aggiungere che la Santità Sua ha fatto voti che persone buone e generose le vengano in aiuto, ed in pegno di paterna benevolenza ed in auspicio delle grazie celesti, ha impartito alla S. V., al Comitato, ed ai singoli benefattori dell'opera l'implorata Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima passo al piacere di raffermarmi di V. S. Illma affmo per servirla
C. GASPARRI.

SARONE

Per la formazione del Circolo G. C.

Dietro invito del nostro Revmo Parroco si portò fra noi l'Ass. Eccl. for. D. Carlo De Nardi.

Una schiera confortante di giovanotti attendeva il Revmo Sacerdote il quale espose con parola semplice e piana il programma della G. C. F. e lo Statuto diocesano.

Chinse con infuocate parole esortando i nostri buoni giovani a stringersi intorno alla Bandiera del Circolo Cattolico e ad essere i difensori della Religione, gli apostoli del paese.

La nomina della Presidenza fu rimandata ad altra prossima seduta.

S. DANIELE

UN SOPRALUOGO. — Il 23 p. p. mercoledì alle ore 4 pom. giunse al ponte del Cimano il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Candelini accompagnato dall'ing. Prov. Cantarutti e dal Cons. Prov. Agnola Domenico che da tempo si occupa indefessamente per la definitiva sistemazione di questo ponte pedonale tanto sospirato e di cui già esiste il maggior lavoro vale a dire i piloni. Ringraziamo il presidente della Deputazione della visita e facciamo l'augurio che la burocrazia statale non faccia incepto alla buona e precisa volontà della Provincia.

PRO MONUMENTO. — Riguardo alla questione suscitata da un competente su queste colonne circa l'art. 13 del programma per il concorso di un bozzetto, il corrispondente locale non solo fa presente che gli artisti sono invitati ad un concorso di un bozzetto e non all'erezione del monumento, ma lasciando quindi libera la Commissione di scegliere fra i tre bozzetti dalla giuria artistica prescelta, ma espone anche l'idea che i tre bozzetti premiati sieno sottoposti ad un certo piecetto mediante firma da sottoporsi ai bozzetti stessi, esposti al pubblico.

* Riunione del Gruppo Parrocchiale dell'U. D. C. C. e del Circolo Femminile locale Cattolico. Sabato p. v. alle ore 2 pom. nelle scuole Professionali l'egregio propagandista signorina Mander e Quaragno terranno una importante conferenza alle iscritte sul movimento Femminile Cattolico.

* Stasera si riunisce la Commissione pro Monumento con un importante ordine da discutere.

PRO MONUMENTO. Continuazione dell'elenco ottavo delle offerte:

Michelutti Giuseppe L. 5; Topazzini

Antonio 5; Bin Giovanni 5; Battaino Giuseppe 10; Bin Luigi 5; Bin Angelo 5 Battigelli Gioacchino 3; Candusso Domenico 2; Candusso Amalia 5; Sivillotti Giuseppe 10; Collavino Orsola 25; Bordello Giovanni 15; Narduzzi Antonio 10; Adami Fulgenzio 10; Vidoni Maria 10; Vidoni Leopoldo 10; Minigher Famigli 5; Midea Bernardo 2; Zuliani Angelo 3; Zuliani Angelo

Angelo 3; Facinotto Giacomo 2; Flora Francesco 2; Battalino Girolamo 5; D'Affara Daniele 5; Andreutti Giacomo 5; Zanini Eleonora 5; Zilli Santa 1; Piuze Luigi 1; Vuano Giuseppe 30; Narduzzi Luigi 5; Sano Mattia 10; Bin Amrtonio 2; D'Agostino Giovanni 10; Buttazzoni Pietro 5; Micoli Ettore 20; Fabbro Olivo 50; Ermaora Pietro 10; De Monte Giuseppina 3; Sciso Luigia 1; Arturo Antonio 2; Narduzzi Maria 1; D'Affara Giacomo 2; Calotti Giacinta 0.20; Sgoifo Anna 2; Polano Francesco 1; Bin Domenico 10; Flora Rosa 5; Bel Giuseppe 7; Di Pascoli Antonio 40; Pecile Gio. Batt. 0.70; Pecile Alfonso 2; Pochiani Giovanni 25; Anzil Giuseppe 45; Corelli Antonio 10; Peverini Don Luigi 50; Cignolini Adelehi 10; Polana Enrico 10; Peverini Pulcher. 10; Zuliani Isidoro 5; Cinelli Maria 1; Missio Amedeo 2; Mion Pietro 1; Zuliani Mattia 1; Di Biagio Luigi 2; Di El Ippo Luigi 5; Maor Giovanni 5; Moroso Anna 5; D'Agostino Giuseppe 20 Natolino Rosa 3; Natolino Marianna 2; Filippuzzi Francesco 2; Maorito Giovanni 50; Piscozzi Cesare 3; Bianchi Angelo 5; Micoli Annita 5; Boggian Guido 10; Piccoli Angela 5; Vaocher Fortunato 5; Di Filippo Luigia 5; V. o Gruppo Tee. 15; Frittaion Renato 2; Faroni Dott. Bruno 100; Molinari Luigi 3; Leonarduzzi Antonio 5; Fabbri Amalia 25; Tabacco Lucia 1; Beinat Paolo 10; Frittaion Luigi 2; Buttazzoni F.lli 10; Leonarduzzi Angelo 5; Zuminio Adalchi 100; Zanoni Luigi 100; Macuglia Ugo 35; Micoli Giacomo 15; Adami Angelo 10; Bianchi Silvio 2; Fabbro Giovanni 3; Biasutti Riccardo 10; Floreani Pietro 5; Di Rocco Giuseppe 10; Piuze Domenico 5; Melchior e Zanini 50; Oper. Stab. Melchior 10; Milani Giovanni 200; Populin Tomaso 50; Cedolini Carlott. 5; Cedolini Sorelle 5; Pifferi Elisabetta 10; Bianchi Amelia 5; Maor Marianna 10; Buttazzoni Mattia 5; Pascoletti Teresa 10; Andreutti Amalia 2; Bino Adami Carl. 5; Coop. di Cons. 300; Baldovini Em. 20; Mazzucato Anna 15; Quossi Giovanni 10; Roveredo Pietro 10; Flebus Sante 19; Filippini Gio. Batt. 4; Zanichelli Giov. 10; Zavagna Apollonia 20; Roveredo Mattia 5; Sgoifo Antonio 10; Buoso Eleonora 20; Zanichelli Giuseppe 10; Bianchi Alba 10; Giusti Angela 10; Asquini ved. Vidoni 200; Cruciani Pietro 25; Piuze Tahoga Cat. 25; Petris Luigi 50; Masini Ferruccio 25; Della Santa Luigi 20; Bino Guido 10; Cinelli Guido 40; Ronchi Augusto 10; Michelloni Odorica 30; Frittaion Arturo 10; Frittaion Renato 10; Peveroni Giacomo 10; Bruni Ferrero 25; Comessatti Luigi 50; Palmieri Giuseppe 5.

AIELLO

LA FESTA DELL'ANNESSIONE. — Questa si svolse ieri domenica 20 m. c. conforme al programma prestabilito. Per cura di un comitato promotore del luogo tutto il paese venne guernito di antenne ornate di sempreverde con in cima le bandiere dai colori nazionali. Fra una antenna e l'altra erano fermate delle lunghe striscie di tela bianca portanti varie iscrizioni che inneggiavano alla Patria. Anche le case erano addobbate splendidamente con drappi, bandiere, girlande di fiori ed altri segni di letizia.

Alle ore 8 la banda di Lavariano suonò la sveglia percorrendo le principali vie della borgata. Alle 9 principiarono ad adduire gli ospiti espressamente invitati alla festa cioè: il B. Commissario civile di Monfalcone con l'ispettore scolastico distrettuale, il Commissario per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia Dott. comm. Pettarin, ufficiali del R. Esercito, alcuni signori professori della lega degli insegnanti delle scuole medie, rappresentanti di vari Municipi della Provincia, come pure rappresentanti il fascio di combattimento di ogni paese ed altri ancora di cui mi sfugge il nome.

Alle 9.30 si formò il corteo, cui presero parte tutte le rappresentanze suddette, più le nostre società cattoliche col proprio vessillo, i soci della società sportiva Ajellese, i legionari dell'Estremo Oriente, un distaccamento di truppa, la scolarese coi docenti e in fine le Autorità con a capo il Sindaco sig. Guido Lazzari e la Giunta Municipale.

Il corteo così composto si diresse alla Chiesa parrocchiale, sulla soglia della quale sostò alquanto, sino che il parroco ebbe benedetto i vessilli dei legionari, della Società polisportiva e dal fascio Ajellese. Entrati tutti in Chiesa al suono dell'organo, le Autorità, i rappresentanti dei comuni, non che i membri di direzione delle società cattoliche prese-

ro posto in banchi distinti nel presbitero mentre la scolarese, la truppa e le altre società sportive lungo la navata di mezzo.

Il parroco lesse la Messa e al Vangelo tenne un breve discorso di circostanza. Finita la messa fu esposto il Venerabile davanti al quale si cantò l'Inno di ringraziamento con le relative preci e in chiusa fu dal parroco impartita la benedizione col Santissimo.

Al suono della marcia reale suonata dalla banda, tutti uscirono di chiesa e si recarono davanti al Municipio, le autorità prendono posto sul palco-ivi eretti per la circostanza. Al suono della campana grande il Sindaco sig. Lazzari diede lettura del decreto reale, che proclama ammessa all'Italia la nostra provincia; seguirono: lo scoprimento della lapide commemorativa e i discorsi.

Parlò per primo il sig. Sindaco Guido Lazzari, poi il professore Venezia da Gorizia, il generale Eccellenza Castagnola, il comm. Pettarin e uno del fascio di Trieste.

Alle 12 venne offerto dal Municipio a tutti gli invitati e alle Autorità un Vermouth d'onore e a circa 20 poveri del comune fu servito un pranzo.

Alle 13.30 si iniziarono sul campo della Società polisportiva i giochi ginnici e alle 15 si formò di nuovo il corteo con in testa la banda che accompagnò il corteo al campo d'aviazione, dove il parroco procedette alla solenne benedizione degli aeroplani secondo la nuova formula edita ultimamente dalla S. C. dei Riti. Dopo la cerimonia si effettuarono vari giochi, terminati i quali tutti gli intervenuti e la folla si riversò in paese.

Alle 16 nei locali delle scuole popolari ebbe luogo una festecchiola scolastica, cioè: una rappresentazione teatrale, delle recite sostenute da scolari e scolare instruiti dalla maestra sign. Calvisi.

Alla sera poi grande illuminazione della borgata, concerto della banda ed altre manifestazioni patriottiche. Così ebbe fine la memoranda giornata.

PALMANOVA

INTERESSI AGRICOLI. — La presidenza della Cooperativa Agricola del Mandamento ha indetto una riunione consigliare. I Signori consiglieri ed i signori sindaci sono invitati per il giorno 28 corr. alle ore 14 presso la sede Borgo Aquileia N. 39. Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono:

1.o) Nomina del personale amministrativo, mansioni e stipendi relativi.
2.o) Delibera di acquisti di immobili e modo di provvedere al finanziamento.
3.o) Relazioni varie.

UNA SELVA... DI CANI. — Già altra volta la cronaca di Palmanova s'è occupata della cosa.

Quanti cani ci sono a Palmanova? Quanti randagi, quanti di quelli che girano senza museruola? La risposta non è facile. Non azzarderebbero dubitando che l'Ufficio di Polizia sia in grado di saperlo. Certo, un censimento ci darebbe delle cifre strabilianti: e non esagera mo dicendo che ce n'è una vera selva.

Sarebbe desiderabile, per non dire indispensabile che l'Amministrazione Comunale disciplinasse anche tale servizio di sorveglianza. Si tratta di provvedere non più e né meno che all'incolumità pubblica. Il cane è... una bestia... simpatica e fedele... all'uomo, ma purtroppo ha il torto di aver talvolta delle tendenze pericolose.

Chi può negare o contestare le fatali conseguenze della morsicatura di un cane? I fatti di quasi tutti i giorni, più frequenti nella stagione in cui ci addentriamo, sono un grave insegnamento.

A mezzo del nostro giornale, invochiamo dei provvedimenti. Non vogliamo il bando ai cani, ma semplicemente che li sia tolta la possibilità di nuocere.

Un gruppo di cittadini.

BASALDELLA

UNA COMMISSIONE NON OFFICIALE. — Il Comitato Provinciale per i danni dell'alluvione del 20 settembre scorso ha assegnato a questa frazione, una delle più danneggiate L. 15.000. Non molte, in verità, considerato che il nostro paese fu uno dei maggiormente danneggiati; ma veniamo al fatto nostro. La Commissione creata al momento dell'alluvione dal Commissario sig. Galasso per non avere dei grattacapi e delle critiche da parte dei danneggiati, ha creduto bene, (ed ha fatto benissimo), di declinare il mandato di dividere detta somma.

Stassera sono stati convocati nel locale scolastico tutti quelli che avevano avuto danni dall'acqua. Ma guarda combinazione! I danneggiati erano pochissimi, ed a sostituirli erano comparsi tutti i figli socialisti nostrani. Passi; come spettatori stiano pure in un angolo. Essi però non la pensano a questo modo, che anzi dopo quattro sconclusionate panzane di un certo Martellotti, noto sovietista e rancido socialista, si dà la presidenza a certo Cecocchi che asserisce di non sapere di che cosa si tratti. E si fa la Commissione nuova composta non più di danneggiati, ma di elementi dei più torbidi del luogo. Basti vi dica che uno di questi membri ieri sera andava

gridando per le vie del paese: Evviva la rivoluzione.

E furono tutti proclamati per alzata di mano dai soli socialisti o quasi. Orvrebbero fare la distribuzione di una somma che è assegnata a chi saprebbe distribuirla assai meglio che loro. Si porterà che avvenga questo fatto? Assolutamente no. Vi conosciamo troppo bene, i devoti di Lenin, per permettere che i nostri soldi cadano nelle vostre mani. Voi ne sapete la ragione di questa nostra risoluzione. Noi non vi crediamo. Vi potrà credere ancora qualche turpitudine o inebetito, noi no, quindi dimettetevi e trattate i fatti vostri. Per noi i socialisti hanno una storia troppo losca e coperta di misfatti. Non toccate ciò che è nostro. Lenin non è arrivato ancora.

Un gruppo di danneggiati.

CODROIPO

RISPOSTA DEL S. PADRE. — Al nostro Revmo Arciprete è giunto da Roma la risposta al telegramma inviato al S. Padre il giorno del Convegno Giovanile:

« Santo Padre compiacendosi omaggio filiale venerazione cotesti giovani cattolici raccolti convegno impartite loro ben volentieri implorata apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri ».

La benedizione del S. Padre riuscirà certo gradita al cuore dei nostri giovani, e farà sì che abbiano sempre a mantenere nel loro animo quell'affetto sentito verso il Duce di Roma che dimostrano di avere quando più volte nella giornata del Convegno gridarono: « Viva il Papa! ».

TARCENTO

SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLA SOC. I. C. ed E. — Accogliendo l'appello di vari Soci si è d'urgenza riunito in seduta straordinaria il Consiglio della Società fra Industriali, Commerciali ed Esercenti di Tarcento.

Lo scopo dei Soci era di chiedere informazioni alla Presidenza circa qualche accertamento di Ricchezza Mobile fatto dall'Ufficio fiscale a carico di locali commercianti.

Stabilito con fatti, che gli accertamenti in questione con vantaggio enor-

me (pare impossibile), dei Paesi invasi.

Si delibera di rinnovare l'Intervento di Tarcento e Mandamento ricorrendo a questa Associazione per le decisioni in caso di chiamata dall'Ufficio suddetto, e di rimanere benevole attesa riservandosi, se ingiustizie vorranno essere perpetrate di iniziare adeguata azione.

AVAGLIO

On. Sig. Direttore del « Friuli »

Avaglio, 19 - 2 - 1921
Lessi nel pregiato suo Giornale febbraio l'articolo da Tolmezzo intitolato « Arresto del presunto autore del delitto di Lanco ».

Si vede che il corrispondente di articolo non è stato a legittima scienza del vero domicilio del povero assassino conforme la descrizione e tanto per la difesa e dignità del poliziotto di Avaglio, prego a restituire che detto Angelo Gressani non è vagliano ma bensì di Runchia frazione di Avaglio, e questo per la verità. Ringraziandola dall'ospitalità che mi concedermi.

Devotissimo Pietro Concina

CAMINO di Codroipo

SANTA BENEFICENZA. — Per onorare la memoria di Simona rina ved. Vicentini offrono alla direzione di questo paese: Dott. Giovanni « domi L. 20 — Dott. Ant. Giavolotto — Sig. Pellarini Ermenegildo 5 —

Cozzi Giacomo 5 — Anche a questi ablatori vivissimi ringraziamenti assicurazione che di Essi si ricordano i bimbi beneficiati, e d'ottima che in vita tanto amò l'istituzione.

FLAMBRO

ONORARE BENEFICANDO. — La luttuosa circostanza della traslazione della salma del compianto dott. Francesco Frossi, la signora Rosina Conchietti, e i poveri del paese, hanno indotto i medesimi oltre L. 50 furono dati dalla Famiglia Concina. Per l'Asilo infantile 2.50 da Toneatto Luigi. L. 1 da Toneatto Ermenegildo e L. Rev. don Enrico Da Ronco.

UDINE

Servizio postale

Nuova invenzione modello

Riceviamo: Un mio amico di montagna mi raccontava che in certi paesi causa le strade disagevoli e le località disperse si usa distribuire la posta, alla domenica quando quei buoni villaggi, per assistere alla medesima, si recano al capoluogo.

Questo bel sistema non si usa invece a Udine, ossia alle periferie. Abbiamo una zona suburbana la quale dal 1.º gennaio ha un servizio proprio modello, di nuova invenzione.

Date le dimissioni per il 31 dicembre dal vecchio portalettere, questi non è stato ancora sostituito. Al servizio fu provvisto, prima col trattatore la posta per 15 giorni in ufficio ove destinatari dovevano recarsi a ritirarla, poi con altro suburbano il quale dovrebbe fare il servizio 3 volte la settimana, ma anche questo servizio qualche volta subisce un intervallo di 4 giorni. Oggi stesso (15 febbraio) il portalettere si fece vedere dopo che mancava da venerdì scorso. I fortunati così ben serviti sono gli abitanti dal viale Palma-Laipaceo Baldassare fino a S. Gottardo. Si potrebbe sperare in uno sconto sulla franchitura della corrispondenza?

Società Alpina Friulana
Gita indetta per domenica 27 corr. Ore 8.45: partenza col tram da porta Gemona — Ore 9.30: arrivo a Fagnana — Ore 10: partenza a piedi per Moruzzo, Brazzacco, Pontanabona, Triessimo. — Ore 17.30: col tram si ritorna a Udine.

N. B. — La colazione al sacco sarà consumata a mezzogiorno. Tassa di iscrizione per i non soci L. 1.

Munifica elargizione

alla Casa di Ricovero di Udine

La Prepositura della Casa di Ricovero di Udine con viva riconoscenza ringrazia sentitamente l'on. Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per la generosa elargizione di L. 10.000 erogata a favore del Pio Istituto.

Un colpo di rivoltella

in Piazzetta del Pozzo

Nell'osteria « al buon Umor » sita in via del Pozzo, si trovavano l'altra sera due comitive, l'una di sottufficiali della 1.ª squadriglia Autoblindate l'altra di borghesi fumani. Uscirono quasi contemporaneamente per proprio conto, ma sembra che i militari indugiassero un po' troppo ad osservare un leggero alterco che i borghesi avevano iniziato con un vetturale pubblico, e che il caporal

magg. Lezzi Vincenzo da Locca, quello che più vi ficcava il naso in questo suo troppo palese interesse, si ebbe le mostranze dei borghesi, rimonstranze che si tramutarono in personali, e culminarono con una rissa, alterco e uno dei borghesi sparò il lezzi, senza però ferirlo. Lo sparò, si diede alla fuga e l'autorità va esortandolo.

Una cara festa in Seminario.
Ieri, 24 corr., un secondo Convegno Chierici, reduci dalla milizia, vestiti, che vollero steggiare l'auspicato e conteso in Seminario.

Mons. Arcivescovo, con paterna discendenza, fu lieto di partecipare loro giusta letizia, ed alla mattina lante la S. Messa tenne un commosso saluto: « Vidi benedetti severitatem Dei », la bontà nei fatti salvi e trionfanti delle fustigazioni, la severità in quelli che gli altri ideali, furono respinti in Seminario.

Nella Messa solenne, celebrata Mons. Rettore, ed ai Vespri si eseguì la musica del Gandotti e del Bagnatta con mirabile valentia. Vennero cantati tutti gli ex-militari (68) furono in un'imponente gruppo con Mons. Arcivescovo ed i Signori, per raccogliersi poi in Refettorio, vi, tra la gioia d'una fraternità, si offrì un'artistica performance a Sua Eccellenza ed un'altra a Mons. Rettore, in segno di filiale gratitudine ed affetto. Dopo un mesto saluto ai poveri caduti o sul campo di battaglia, o nel silenzio d'un ospedale, si all'avvenire dei rimasti, avvenire, sacrificio, d'azione, di speranza, di

Concorsi a posti di ragionieri
E' aperto un concorso per sette posti di Ragionieri di quarta, nell'Amministrazione del Comitato Generale dell'Emigrazione. Per migliori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Stella... poco splendente

Il padrone dell'« Ancora » d'Avaglio convinto a consegnare ad una gazzia, padrona di... distilleria, aveva dimostrato l'urgente bisogno di 300. In ugual modo era stato il padrone del « Lombardini »... Ieri mattina al proprietario dell'« Ancora » parve di vedere in Piazzetta Duomo la ragazza. Sì, era proprio lei, e provvide senza indugio a fosse condotta in Questura. Il nome della degna rappresentante del suo sesso è Stella Cecilia e si porta da Pordenone.

A proposito di fascismo

Come tutti sappiamo a memoria la tesi fascista, riguardo all'uso della violenza, è che i fascisti non l'adoperano se non come ritorsione, per il ristabilimento dell'ordine pubblico e della libertà individuale. Che una simile tesi, anche ammessa la sua rispondenza alla realtà, non sia accettabile, né giuridicamente, né politicamente, ci vuol poco a comprenderlo: la tutela dell'ordine pubblico e della libertà individuale spetta alle Autorità pubbliche, ed eventuali loro mancanze e deficienze non giustificano affatto l'usurpazione sistematica delle loro funzioni da parte di privati. Questa usurpazione è giunta così avanti che si è potuto leggere recentemente, in un giornale recisamente anti-socialista come a Monfalcone nuclei di fascisti girassero per la città, «fermando e perquisendo tutte le persone ritenute sospette». Strano modo di tutelare la libertà individuale; come altrettanto strano è quello di impedire all'uno o all'altro avver-

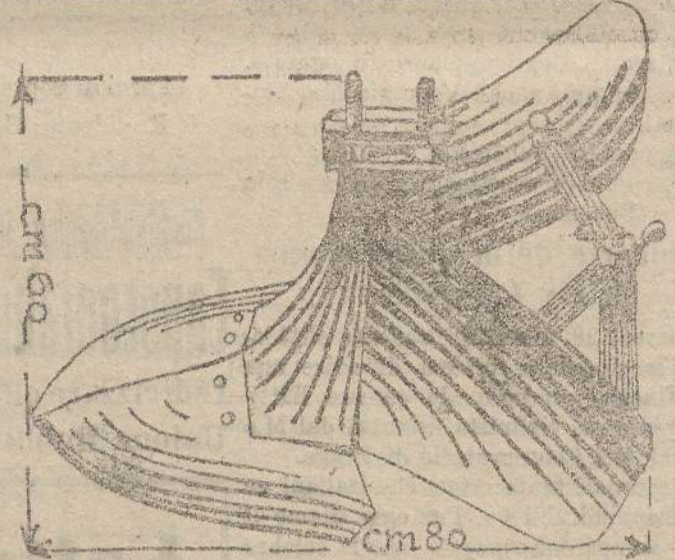
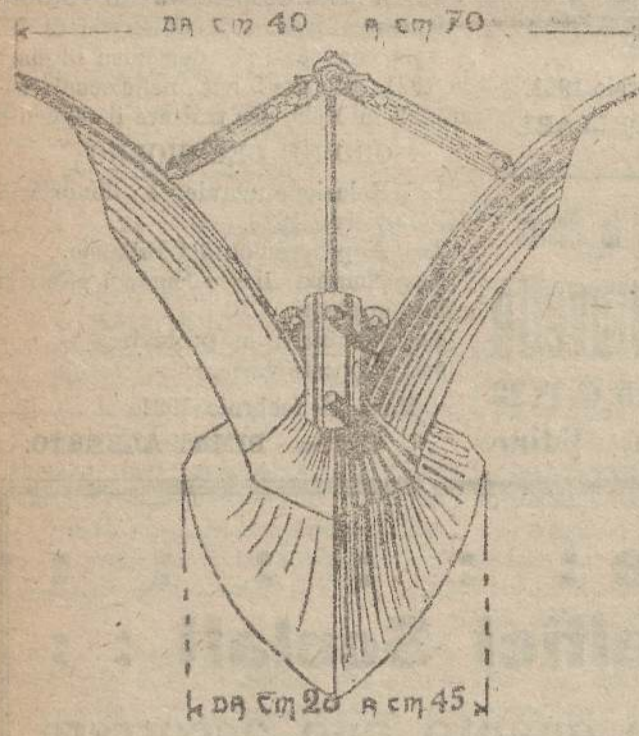
sario politico di far comizi, di tener conferenze, magari in locali privati (si veda quel che è capitato al Mondolfo a Milano), o addirittura di circolare. La verità nuda e cruda è che i fascisti amano la violenza per la violenza, non sappiamo se più, ma certo non meno di alcuni fra i più violenti bolscevichi. Si è molto parlato nei giornali, e si è giustamente deplorato, l'omicidio commesso in rissa a Trieste da un gruppo di comunisti nella persona del Cecchin, ma nessuno si è dato per inteso dell'uccisione di un socialista, tal Fioravanti, compiuta in quel di Rovigo da un gruppo di fascisti. Né le violenze di questi possono essere considerate sempre come qualche cosa di sporadico e di occasionale; esse anzi rivelano chiaramente le tracce di un disegno prestabilito. A chi giova questa azione fascista? Al ristabilimento dell'ordine pubblico, non ci sembra. Ammettiamo pure che in certe situazioni particolari, in certe con-

trade d'Italia la violenza fascista abbia fatto da contrappeso non inutile a quella massimalista; trattasi, ad ogni modo, di beneficio locale e passeggero. Guardando le cose nell'insieme e un po' a distanza — come pur conviene guardarle, se si ha vera coscienza politica nazionale — appare innegabile che mai l'ordine pubblico è stato così turbato in Italia come quando i fascisti si sono assunti il compito di ristabilirlo. Ma se per l'ordine pubblico è per il bene della Nazione l'attività fascista è più di danno che di vantaggio, il contrario è vero per certe ristrette classi sociali e per certi gruppi d'interessi particolari, anzi particolaristici. Queste classi e questi gruppi, che finora non avevano avuto sufficiente coraggio o sufficiente capacità per combattere in campo dietro costoro, son decisi a sfruttare i vantaggi della nuova situazione. Che sia realmente così... che la nostra interpretazione non sia personale e partigiana, lo prova ad esuberanza il fatto che gli stessi fascisti elevano la voce per protestare che il loro non è un movimento borghese, che essi non intendono essere sfruttati da agrari e da industria-

li, e che il loro programma è ultra-democratico, sindacalista, e, per quel che riguarda il problema della terra — attualmente in prima linea — si riassume nella formula: «La terra a chi la lavora». Dio ci guardi, a tale proposito, dal mettere in dubbio la buona fede di nessuno: noi siamo dispostissimi a credere a tutti sulla parola, almeno sino a che i fatti non ci forzano al contrario. Ma non si può negare che è uno strano modo di propugnare un programma sindacalista e socialista — sì, socialista: che altro può domandare il socialismo più integrale oltre «la terra a chi la lavora»? — quello di combattere a spada tratta gli organizzatori e le organizzazioni operaie. Quando poi l'on. Miglioli ci viene a dire che nel Cremonese bande di fascisti agiscono al servizio degli agrari, noi dobbiamo accogliere certe affermazioni di lui, uomo di parte, con qualche beneficio d'inventario. Ma non è un'affermazione dell'onorevole Miglioli il recente intervento del «fascio novarese di combattimento» nelle trattative locali fra lavoratori della terra e proprietari, con cui intimava che il fascio sarebbe seeso in campo alla occor-

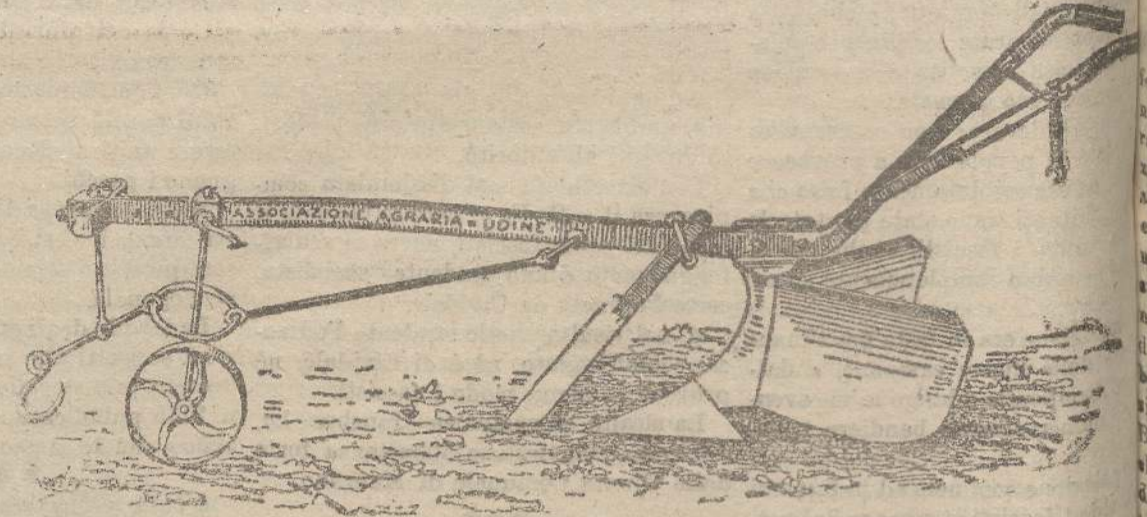
renza «per il ripristino risoluto dell'ordine e per il funzionamento della libertà individuale di lavoro»: intervento e intimitazione che, avvenendo senza che le trattative avessero dato luogo ad alcun conflitto, anzi prima ancora che queste s'iniziasse, assumeva, per forza di cose, l'aspetto di una vera e propria intimidazione a favore di una delle parti. Sarà bene che quei fascisti i quali vogliono sul serio che il loro movimento abbia carattere nazionale e non di classe, democratico e non conservatore, aprano gli occhi e li mantengano aperti su certe tendenze e su certi episodi. Lamentato che il Congresso agrario nazionale anziché occuparsi dei problemi dell'agricoltura, si sia preoccupato degli interessi di classe, l'articolista prosegue: Anche questa difesa di classe ci pare abbia assunto più di una volta, carattere di unilateralità violenta, così da ridurre in qualche momento il Congresso quasi ad un comizio contro le organizzazioni operaie — rosse e bianche; le bianche, anzi, sono state ancor più maltrattate delle rosse — e, s'intende, contro il Governo. Il Congresso agrario si è chiuso al gri-

do di «Viva l'Italia». I grandi uomini dei datori di lavoro, industriali agricoli, parlano volentieri e si propongono molto degli interessi nazionali, ma si hanno perfettamente ragione. Ognuno però che l'interesse di classe non si fonda con quello nazionale, e che la bandiera tricolore non serve a proiettare e a nascondere quelli che sono particolari sia pure perfettamente legittimi: altrimenti si fa il gioco del malismo bolscevico proclamante la patria è concetto borghese e lo Stato nazionale strumento di classe. Occorre distinguere, quando si parla e si agisce per conto proprio, e quando per conto della nazione. Non sarebbe ammesso che interessi e resistenze di gruppi particolari di riscossa classica venissero trascinati o svolti sotto colore di statale e di lotte in pro della nazione e riuscissero così ad indebolire e a guastare l'uno e l'altra. Ostacolo al difeso e ingente lavoro di riscossa che il capo del Governo dirige e con tanta abnegazione e con sì nobile patriottismo.

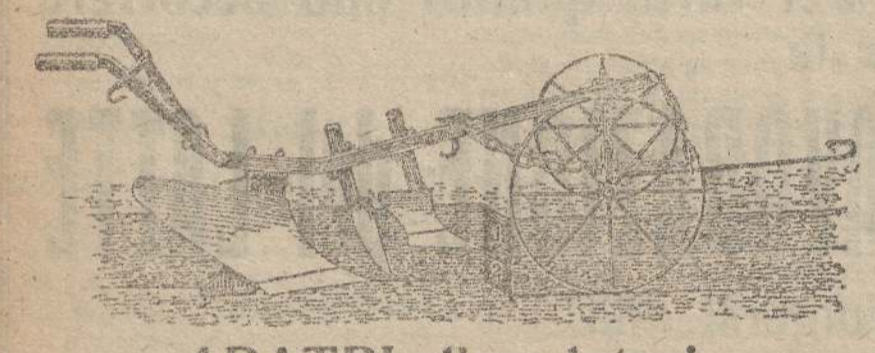


ARATRI ricalzatori applicabili a qualunque bure (bat)

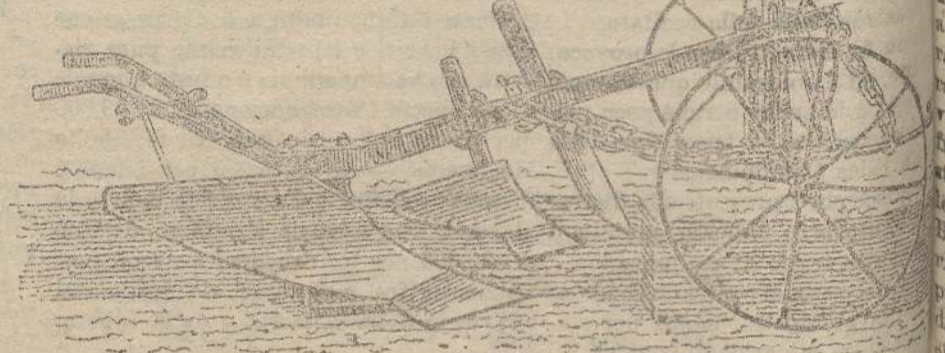
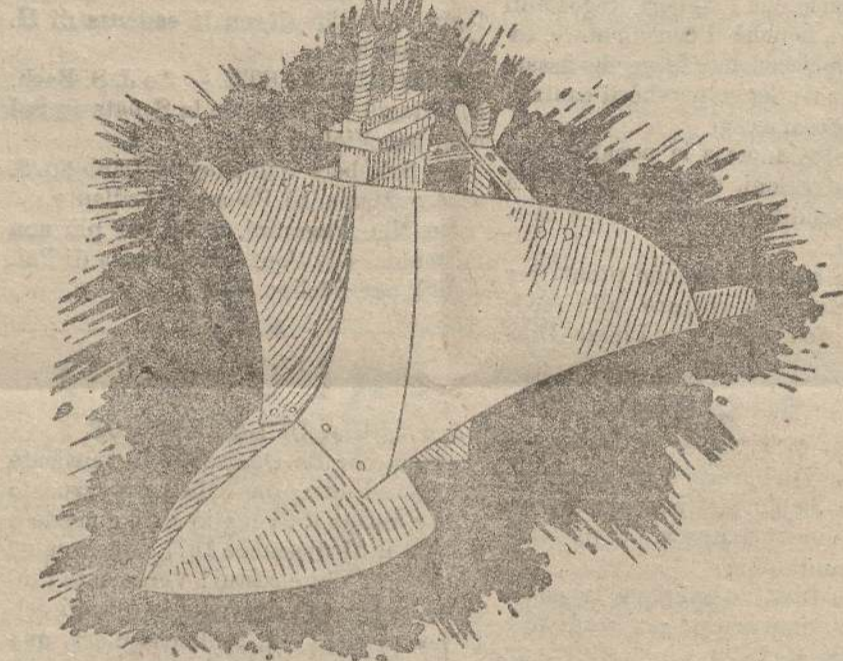
ARATRI



ARATRI ricalzatori



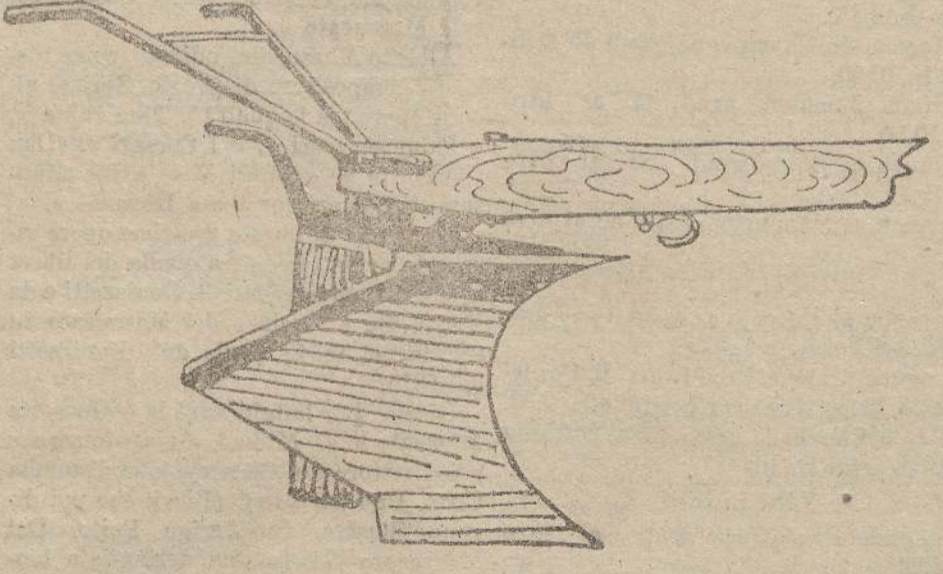
ARATRI dissodatori



ARATRI DI OGNI TIPO DI OGNI DIMENSIONE ADATTI A TUTTI I DIVERSI TERRENI. FRIULANI

Per ACQUISTI, RIPARAZIONI e RICAMBI rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE della

Associazione Agraria Friulana UDINE
Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione

Passato doloroso

NOVELLA DI L. N. TOLSTOI

(Punt. 4a - Continuazione).
Mentre prima era sempre attiva ed occupata, ora, lasciando tutte le faccende domestiche a Ludvika, stavasene seduta ore ed ore senza far nulla, fissando lo sguardo, in silenzio, su ciò che avesse sott'occhio, e quindi, balzata in piedi ad un tratto, si avviava alla sua cameretta, dove, senza rispondere alle parole di conforto di suo marito e di Ludvika, piangeva in silenzio, tenendosi il capo, e pregando di lasciarla sola.
Venuta la buona stagione, ella se ne andava al cimitero, e sulla tomba dei suoi due figliuoli martoriavasi il cuore pensando a ciò che era avvenuto e a ciò che poteva essere. La tormentava principalmente l'idea che essi potevano essere vivi se fossero stati in città dove non sarebbe loro mancato l'aiuto del medico. «Perché, perché? diceva ella tra sé. Jusio ed io non chiedevamo nulla ad alcuno; egli non desiderava che di vivere dove era nato, e dove erano vissuti i suoi antenati, io null'altro che di vivere con lui, di amarlo, di amare i miei

piccoli e di ben allevarli. Ed ecco che egli è mandato in esilio e a me è tolto quanto m'era più caro della luce. Perché? perché?». Ella ripeteva questa domanda, e nel suo estremo sconforto non immaginava la possibilità di una risposta. E la povera vita di esilio, che ella prima sapeva alleviare col suo fine gusto femminile, appariva ora insopportabile non solo a lei ma a suo marito, che affliggevasi tanto più vedendola in tale angoscia, e non sapeva in che modo aiutarla.
VII.
Da quei giorni così dolorosi per i Migurski venne nell'Ural il polacco Rosolovski, noto nella storia del grandioso disegno di sommossa e di fuga formato allora in Siberia dall'esiliato Sirozinski.
Il Rosolovski, come il Migurski e mille altri condannati all'esilio in Siberia perché volevano essere, come erano nati, polacchi, immischiato in quella faccenda, fu punito col supplizio della bastonatura, e lo si mandò a far il militare nel battaglione stesso in cui era il Migurski. Il Rosolovski, già professore di

matematica, era un uomo alto, magro, curvo, con le gote incavate e la fronte rugosa.
La prima sera del suo soggiorno erano i Migurski il Rosolovski stava prendendo il the da loro, narrando colla sua voce lenta e profonda il fatto per cui egli era stato punito così crudelmente. Egli raccontava che il Sirozinski aveva formato in tutta la Siberia una società segreta col scopo di far insorgere, mediante l'aiuto dei polacchi, i serbati nei reggimenti di cosacchi e i fanteria, i soldati, i prigionieri e i coloni, di impadronirsi di Omsk, dell'artiglieria e di liberare tutti.
— Ma era ciò possibile? chiede il Migurski.
Possibilissimo, e tutto era pronto, ripose il Rosolovski, facendosi dolorosamente cupo.
E narrò tutto il disegno di liberazione e tutte le cautele poste in opera per la buona riuscita dell'impresa, e, in caso di esito sfavorevole, per la salvezza dei congiurati. La buona riuscita non sarebbe stata dubbia se non ci fossero stati due traditori. Il Sirozinski uomo di gran forza d'animo, a quanto diceva il Rosolovski, era morto da eroe. E qui il Rosolovski riferì i particolari della esecuzione, cui, per ordine del comando, egli era dovuto intervenire insieme con tutti gli altri condannati per la stessa congiura.

— Due battaglioni di soldati stavano in due linee, sulla lunga strada. Ogni soldato recava una bacchetta di tale grossezza che tre soltanto potessero entrare nella canna del fucile. Condussero primo il dottore Sciakalski. Aveva a lato due soldati, e quelli muniti di bacchette gli sferzavano la schiena scoperta quando egli passava loro presso. Osservai ciò soltanto allorché giunse dove io stavo. Prima sentivo solamente il rumore del tamburo. Egli si avanzava tremando e volgendo il capo ora dall'uno ora dall'altro lato. E, mentre ci passava vicino, udii che il medico russo diceva ai soldati: «Non batteletto crudelmente, risparmiatelo». Ma essi picchiarono lo stesso, e allorché egli era di nuovo presso a me la seconda volta, ormai non andava più solo, ma lo trascinarono. Faceva orrore e pietà la sua povera schiena. Egli cadde, e lo rialzarono. Quindi condussero un secondo, un terzo e un quarto. Tutti cadevano, tutti erano rialzati, alcuni quasi morti, e noi tutti dovevamo star lì spettatori. Questa orribile scena durò sei ore, dalla mattina sino alle due dopo mezzodì. Ultimo condussero lo stesso Sirozinski. Non lo vedevo da lungo tempo, e non l'avrei riconosciuto, tanto era invecchiato. La sua faccia rusa, tutta rughe, aveva un color verdognolo. Il suo busto era magro, giallastro e vi risaltavano le costole.

Egli, come tutti gli altri, ad ogni colpo tremava, e volgeva il capo; ma non faceva udire alcun gemito, e diceva ad alta voce: «Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam». Lo udii con questi orecchi! esclamò con voce rauca il Rosolovski.
Ludvika, che sedeva presso la finestra, singhiozzava, ricoprendosi gli occhi colla pezzuola.
— A voi piace descrivere simili crudeltà, disse il Migurski.
E, gettata la pipa, balzò dalla seggiola, e a passi rapidi avviossi alla sua camera. Albina rimase seduta immobile quasi impietrata, con gli occhi fissi in un angolo della stanza.
VIII.
Il di appresso, il Migurski, tornato a casa, dopo fatta la sua lezione, stupì e fu lieto vedendo sua moglie che, come per il passato, venne ad incontrarlo con passo agile e col volto sereno.
— Ohi, Jusio, gli disse.
— Ebbene?
— Tutta la notte ho pensato a quanto narrò il Rosolovski, e ho detto fra me stessa: «Non posso vivere così, non posso vivere qua, non posso; morirò, ma non rimango più in questi luoghi.
— E che si deve fare?
— Fuggire.
— Fuggire, come?
— Ho pensato a tutto. Ascolta.

E gli narrò il disegno che egli aveva fatto durante la notte. Secondo il marito avrebbe dovuto, una sera, scendere sulla sponda dell'Ural, mantello con una lettera mandata dalla sua intenzione di togliersi la vita, avrebbe creduto morto nelle acque del fiume. Fatto ricerche, si mandata la notizia al Governo.
Intanto ella avrebbe pensato a nascondere in modo che nessuno lo vedesse, e, in capo a un mese quando parlasse più del fatto, poteva essere liberata.
Il disegno di sua moglie parve a lui come un sogno. Egli non tardò, quando ella tornò a parlarne con tanta sicurezza, si sentì disamorato, e, riflettendo anche che se la fuga non riuscisse felice, la sua vita sarebbe stata perduta, avrebbe colpito lui, mentre la riuscita avrebbe dato la libertà a sua consorte, cui egli vedeva fosse grave colà la vita dopo i figliuoli.
Il Rosolovski e Ludvika furono a parte del disegno di fuga, e, dopo le deliberazioni, con vari mezzi fu stabilito definitivamente.